

Ricompaiono i cumuli di spazzatura sulle strade e il Comune convoca la società Avr

Rifiuti, la raccolta torna ad incepparsi

Si ferma l'iter per la discarica di Melicuccà mentre è atteso l'esito degli esami da parte del Cnr. Intanto i costi del servizio continuano a lievitare per il trasporto della spazzatura in Puglia

Alfonso Naso

Ci risiamo. Tornano i cumuli di immondizia sulle strade, soprattutto nei rioni periferici e in quelli problematici. Oltre al fenomeno dell'abbandono incontrollato della spazzatura, c'è il problema nel sistema di raccolta. Questa volta, però, non è dovuto al conferimento dal momento che il Comune manda in Puglia parte della spazzatura - così come gli altri Comuni della Calabria - ma, pare, a problemi organizzativi interni ad Avr. Per questo motivo sono partite alcune contestazioni all'azienda che lavora in proroga in seguito all'ordinanza urgente adottata dal sindaco Giuseppe Falcomatà la cui scadenza è fissata per la fine di luglio. Da qui la decisione di convocare la stessa Avr per fare il punto della situazione e cercare di capire cosa sta succedendo, anche perché questo periodo di calma nel sistema della raccolta della spazzatura è solo apparente.

Il caso "La Zingara"

Non ha dubbi l'assessore comunale all'ambiente Paolo Brunetti: «L'attesa sulla discarica di Melicuccà diventa preoccupante perché l'Ambito territoriale ottimale reggino non è autonomo e senza una discarica di servizio saremo costantemente sotto scacco dei privati, con costi che lievitano e che ricadono sui cittadini».

Il riferimento è i timori di Brunetti non inerenti alla pronuncia del Tribunale amministrativo regionale che, con un'ordinanza pubblicata nei giorni scorsi, ha sospeso di fatto l'apertura della discarica e ha rinviato tutto ai prossimi mesi. Adesso si attendono le risultanze degli esami affidati al Consiglio nazionale delle ricerche. Il sindaco di Palmi, Giuseppe Ranuccio, che esulta per l'esito del giudizio sul sito de "La Zingara" a Melicuccà i cui lavori hanno peraltro subito un ritardo importante per un contenzioso con la prima ditta, ha dichiarato: «Il Tar ha sospeso con ordinanza l'efficacia dei provvedimenti impugnati. Nello specifico avevamo impu-



Un "tappeto" d'immondizia. Immagini del genere purtroppo continuano a costellare diversi punti del territorio metropolitano; a destra la discarica di Melicuccà ancora chiusa



gnato la determina che chiudeva la conferenza dei servizi da parte della Città metropolitana». Secondo Ranuccio «si certifica da un lato come il Comune non abbia mai espresso parere favorevole in sede di conferenza dei servizi, in quanto abbiamo sempre ribadito il nostro parere negativo in maniera compiuta e motivata; sempre il Tar richiama la recente nota del Ministero della Transizione ecologica, sempre sollecitato da un nostro ricorso, con la quale si invitano Città metropolitana e Regione a non ulteriormente aggravare l'inquinamento dell'area in oggetto provvedendo invece al-

L'assessore Brunetti è chiaro: è difficile programmare se mancano impianti sul territorio

la bonifica della vecchia discarica in maniera completa e attenta; terzo punto fondamentale nella pronuncia del Tar è che si evidenzia come sia prevalente l'esigenza di tutelare la salute pubblica dal rischio di inquinamento delle falde acquifere della sorgente Vina, utilizzate per soddisfare le esigenze della collettività».

Una discarica, quella di Melicuccà, che doveva essere aperta addirittura a ottobre scorso (come da annuncio del primo cittadino Falcomatà). Di fatto nessun sindaco vuole la discarica nel proprio Comune ma al tempo stesso tutti sono coscienti ormai che il problema di Reggio e degli altri centri reggini è legato alla mancanza di impianti dove portare la spazzatura. Area dell'Ato reggina che quindi continua a non essere autosufficiente con gravi ripercussioni su tutto il sistema dei rifiuti.

L'impianto di Siderno

Per una discarica ferma al palo c'è un altro sito sul quale sembra che si stia andando avanti. La Regione ha sbloccato l'iter per la verifica della progettazione definitiva dell'impianto di San Leo. Si tratta della procedura che prevede «i lavori da porre a base di gara, il supporto al Rup per la sua validazione e, in opzione - subordinatamente all'acquisizione delle autorizzazioni necessarie all'esecuzione delle opere - la progettazione esecutiva redatta dall'aggiudicatario, nell'ambito dell'appalto di un contratto misto di lavori e servizi per la realizzazione e gestione dell'impianto di valorizzazione e recupero spinto di materie, da RD e RU residui, da avviare alla filiera del recupero, con annessa piattaforma di valorizzazione della frazione organica (foru) da realizzare in località San Leo nel Comune di Siderno, a servizio dell'Ato». Un aiuto nell'ottica della riorganizza-

zione del servizio spazzatura ma che da solo non basta a gestire il carico prodotto dai 97 comuni.

La gara del Comune

Bandita a febbraio scorso con termine il 30 marzo non si hanno notizie ufficiali dell'esito della procedura di Palazzo San Giorgio. Si tratta della gara da oltre 90 milioni di euro per la gestione del servizio. Dopo tante gare andate deserte per individuare una società che traghettasse il servizio fino al subentro di Castore, gli amministratori di Palazzo San Giorgio all'inizio dell'anno ha deciso di cambiare drasticamente strategia.

Si avvicina la scadenza dell'ordinanza del sindaco e il bando per la nuova ditta è ancora senza esito

Si è deciso di allungare a quattro anni con la previsione di altri 12 mesi di proroga, l'affidamento, nella speranza che questa maggiore stabilità diventi più appetibile per il mercato. Un cambio radicale che rivede prospettive e progetti. Per ora l'idea di procedere attraverso la società in house dell'Ente alla raccolta, al trasporto, allo spazzamento e a tutte le prestazioni accessorie viene archiviata. Del resto di cose da fare prima di poter affidare a Castore l'impegnativo servizio ce ne sono tante. E il parere - nel frattempo arrivato - dell'Anac era una di queste. Ma da marzo si attendono notizie certe sulle ditte che hanno manifestato interesse a raccogliere l'immondizia in città (tra cui, si vocifera, una ditta che opera a Catania) e che dovranno poi confermare il loro impegno in base alla procedura ristretta decisa dall'ente per uscire dalla fase di stallo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA